#### Inchiesta su caos e truffe nel settore antisofisticazioni

# Frodi alimentari sfuggono ai controlli Industriale e funzionario arrestati

In galera per ora il big dell'olio Panbuffetti e il coordinatore dei servizi antifrode al ministero dell'Agricoltura — Manomessi i risultati delle analisi — La scoperta all'Istituto superiore della Sanità

ROMA - All'interno degli i di un caso. Dai sospetti alla i ha detto che poteva cavarmi i se nei laboratori per comstessi istituti che dovrebbero scoprire le frodi alimentari qualcuno aiuta i truffatori, coloro che attentano alla salute pubblica o ingannano il consumatore. La scoperta è del pretore di Roma Giuseppe Veneziano che ha intanto ordinato l'arresto di un alto funzionario: Andrea Cotogni capo del servizio repressione frodi del ministero dell'agricoltura. Con lui è finito in galera Giorgio Panbuffetti, un industriale oleario di Spoleto noto in campo nazionale. Per entrambi l'accusa è di frode processuale, violazione dei sigilli, corruzione.

L'arresto è arrivato al termine di una prima fase istruttoria originata da una denuncia dell'Istituto superiore di Sanità: i ricercatori che avevano dovuto compiere delle analisi «d'appello» su campioni di olio Panbuffetti si erano accorti che tutti davano risultati diversi dagli accertamenti di primo grado. Poiché le prime analisi erano state eseguite da uffici diversi era apparso subito improponibile che potesse trattarsi

denuncia. I primi accertamenti del magistrato diedero subito corpo ai sospetti e una successiva perquisizione negli uffici dell'industriale oleario compiuta dagli agenti del Nucleo Antisofisticazione diede risultati perfino insperati: pare che, addirittura, nei registri di Giorgio Panbuffetti vi fosse l'elenco dei versamenti effettuati per ottenere un responso positivo nei giudizi finali sui campioni sequestrati nel suo stabilimento. Così sarebbe venuto fuori il nome di Andrea Cotogni. L'industriale di fronte all'evidenza delle prove non ha potuto negare e a quanto pare ha reso una e-

sauriente confessione. In sostanza avrebbe detto: « Ero in brutte acque, sull' orlo del fallimento, alcuni prelievi effettuati nel mio stabilimento per le analisi avevano accertato che quello che spacciavo per olio di oliva era in realtà olio di semi. Mi avrebbero potuto far chiudere. E' stato a questo punto che sono stato avvicinato da

dall'impaccio ».

Come lo si capisce dal mandato di arresto: in cambio di 12 milioni Cotogni ha cambiato le boccette dei campioni che erano all'istituto superiore di Sanità proprio per il giudizio d'appello. Ma come è potuta avvenire la sostituzione, visto, tra l'altro, che Cotogni non era neppure dipendente dell'Istituto? E' questo l'interrogativo al quale cercherà di rispondere il magistrato che, a quanto se ne sa, sta eseguendo una serie di accertamenti urgenti nel timore che alcune prove importanti possano essere fatte sparire. L'inchiesta infatti presto passerà per competenza alla procura della Repubblica ma nel frattempo bisogna impedire - dicono in pretura -- che i buoi scappino dalla stalla prima che si riesca a chiudere i

cancelli. Certo è che Cotogni, per poter sostituire i campioni, deve aver avuto dei complici all'Istituto superiore di sanità essendo infatti impensabi-Andrea Cotogni il quale mi | le che egli nottetempo entras- | stanza accentra tutta l'attivi-

piere l'operazione. Se è dunque vero che vi sono complici presto dall'inchiera dovrebbero uscire nuovi nomi. Comunque è sicuro che lo

scandalo è di vaste proporzioni: conflitti di competenza, una legislazione superata, confusioni amministrative lasciano spazio, troppo spazio a mestatori, truffatori e funzionari disonesti. : Si pensi alla molteplicità

degli istituti che si occupano

di analisi sulla genuinità dei

prodotti alimentari: il Nas, l'Istituto superiore di Sanità, il servizio repressione frodi del ministero dell'agricoltura, solo per fare qualche esempio. Questa pluralità dovrebbe essere una garanzia, ma così non è perché troppo spesso questi organismi funzionano in modo anomalo e caotico. Il servizio di repressione frodi del ministero dell'agricoltura, ad esempio, ha uffici decentrati a livello regionale, ma poi l'ufficio romano, del quale era a capo Cotogni, in sotà. Formalmente dovrebbe dipendere dall'istituto per la nutrizione, ma nella pratica il rapporto è diretto con il ministero e questo priva l'ufficio di un raccordo con chi in modo stabile si occupa dei problemi alimentari.

Oggi il sistema funziona in

genere così: vengono effettuati i prelievi e successivamente i controlli in un istituto di igiene e profilassi a livello locale o provinciale. Se l'analisi dà risultati negativi, nel senso che vengono scoperte irregolarità, gli interessati possono anche chiedere un giudizio d'appello che in genere viene affidato all'Istituto superiore di Sanità, a Roma, o ai laboratori del ministero dell'Agricoltura, a seconda dell'autorità sanitaria che ha eseguito il prelievo. E' in questo tragitto che avvengono, questo emerge dall'inchiesta della magistratura, le manomissioni, le frodi più vistose, i salvataggi di produttori disone-

Paolo Gambescia

#### Depositati: i dossier ii a 500000

## A Catanzaro il Sid svela soltanto i segreti di scarsa importanza

I giudici fiorentini sono intanto partiti per interrogare Marco Pozzan sul delitto Occorsio

Davanti al TAR il « caso » degli agenti allontanati dalla polizia

ROMA - Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio dovrà decidere stamane se sospendere o meno, in attesa del giudizio definitivo sul merito della questione, l'allontanamento dal corpo di PS adottato dal ministero dell'interno degli agenti Giuseppe Valeri, Antonio Sacca, Biagio Catanzaro, Giuseppe Vallesi, Paolo Valenza, Aldo Carrozza, Luigi Di Marzio, Arrigo Giustini, Attilio Battista e di altre guardie, che il 28 marzo scorso dettero vita, a Ro-ma, ad una protesta per l'uccisione, da parte di un nappista, del loro collega Claudio Graziosi.

Dalla nostra redazione CATANZARO -- Il SID, continuando ad opporre il segreto politico-militare, non manda a Catanzaro i documenti più importanti richiesti dai giudici della Corte di Assise di fronte alla quale si celebra il processo per la

strage di piazza Fontana.

I quesiti più significativi, contenuti nell'ordinanza del 26 maggio, riguardavano la famosa « nota » attribuita ad una informazione del neofascista Stefano Serpieri, di appena due giorni dopo la strage e che indicava la pista fascista (non si è mai saputo tuttavia chi ebbe in effetti nel servizio segreto la informazione) i movimenti all'estero di Maletti e La Bru-na nel 1973 e nel 1974, alcuni rapporti di Giannettini denominati « operazione Belville » e «operazione Fiumicino» di cui l'ex giornalista fascista ha parlato nel corso dell'interrogatorio; il nome del neofascista che, con passaporto falso, è stato fatto espatriare nello stesso periodo in cui identico trattamento venne riservato a Marco Pozzan (è sempre stato identificato comunque come lo esponente di Avanguardia Nazionale, Maurizio Giorgi) i nomi di quanti altri hanno usufruito di passaporti falsi. Nessuna di queste richieste, co-

L'opposizione del segreto po litico-militare viene motivata con il fatto che si tratta di « elementi che nulla hanno a che vedere con il processo » e, peraltro, aventi anche « implicazioni internazio-

me si diceva, è stata esau-

Il SID, tuttavia, è prodigo di carte di note, di appunti, di informazioni, pur precisando, però, che, si tratta per lo più di documenti che i giudici di Catanzaro Migliaccio e Lombardi, nel corso della istruttoria, avevano già avuto in visione nella sede del servizio. Custoditi per alcuni giorni in una cassaforte, gli « atti » sono stati trasferiti ieri mattina nella sede della cancelleria attigua all'aula dove si celebra il processo per essere visionati dai giudici. Una prima parte dei documenti inviata, come si ricorderà, era stata esaminata nei giorni scorsi, ma si trattava, a quanto è dato sapere, di carte di nessuna importanza, (sentenze di rinvio a giudizio, altri documenti già

in qualche modo pubblici, ecc.). I 129 « atti » depositati ieri mattina, invece, riguardano gli imputati più importanti del processo, ma sono anche essi,a quanto sembra, di scarsa importanza. In particolare vi sono otto €atti > riguardanti Giannettini, 39 Ventura 62 per Freda, 22 per Merlino, 32 per Mutti, 28 per Fachini, 45 per Pozzan e ben 86 per Stefano Delle Chiaie. Si tratta come già si accennava di informazioni, di appunti su fatti già emersi per lo più nel corso del processo. Gli unici elementi di un qualche rilievo sembrerebbero quelli che riguardano Stefano Delle Chiaie, il quale

risulta seguito dal SID ancor prima del 1969. In particolare il neofascista nel 1969 e nel 1970 sarebbe stato in contatto con elementi fascisti calabresi ed avrebbe operato direttamente nella rivolta di Reggio Calabria. Nelle informazioni del SID si parla anche di un recapito dell'esponente neofascista a Vibo Valentia e di un traffico di armi cui egli avrebbe preso parte assieme ad elementi mafiosi di Reggio Ca-

labria. Queste ultime circostanze, se rispondenti a verità. hanno qualche attinenza con i più recenti sviluppi di una indagine su un traffico internazionale di armi che vede implicati la mafia calabrese ed i neofascisti.

#### Franco Martelli

FIRENZE - I giudici Vigna e Corrieri ieri mattina scortati da un'auto dei carabinieri scno partiti alla volta di Catanzaro. Obiettivo: interrogare Marco Pozzan li detenuto per la strage di piaz-

la corte si è opposta.

Requisitoria per gli attentati del '71

## Fecero di tutto per insabbiare l'inchiesta sulle bombe a Trento

A giudizio Santoro (CC), Pignatelli (SID) • Molino (questura) — Alleggerite le accuse



Il vicequestore Saverio Molino

Dal nostro corrispondente TRENTO - Il giudice istruttore Antonino Crea ha depositato stamani l'ordinanza di rinvio a giudizio per gli imputati nell'indagine sugli attentati terroristici dell'inverno del 1971 a Trento. Le imputazioni originarie di strage, elevate contro i due giovani trentini, Sergio Zani e Claudio Widman, in carcere da oltre 7 mesi e ritenuti gli esecutori materiali degli attentati, hanno subito un noridimensionamento. mentre mantengono intatta la loro gravità le accuse verso i massimi responsabili in quel periodo, della tutela dell'or-

dine pubblico. I 4 ordigni esplosivi collocati dal 18 gennaio al 12 febbraio 1971, non avevano secondo Crea, il fine di uccidere, ma quello di incutere ti-more: di qui la derubricazione del reato di concorso in strage in quello di detenzione e trasporto di esplosivo. Il Widman, inoltre, resta imputato di falsa testimonianza. Crea ha disposto la scarcerazione dello Zani per decorrenza dei termini di custodia preventiva e ha concesso a Widman la libertà provvisoria, pur disponendo l'obbligo della residenza per il primo a Bolzano, per il secondo a Romeno. I due hanno lasciato la prigione ie-

ri pomeriggio. Per quanto riguarda gli altri imputati di questa complessa istruttoria, scompare definitivamente la pista della guardia di finanza dei contrabbandieri altoatesini, seguita nella fase sommaria dal sostituto procuratore Iadecola, mentre, come detto. davanti ai giudici trentini, dovranno presentarsi due colonnelli, Michele Santoro, già comandante del gruppo carabinieri di Trento e Angelo Pignatelli, responsabile del centro controspionaggio del SID, nonchè il vice questore Saverio Molino, all'epoca dirigente dell'ufficio politico del-la questura di Trento. I reati loro contestati vanno dal favoreggiamento personale (per gico (per Molino), alla falsa testimonianza e all'omissione di atti d'ufficio (per San-

Nelle 30 cartelle del rinvio a giudizio, Crea ha svolto un'accurata ricostruzione dei fatti, che confermano come i vertici degli apparati di sicurezza, già subito dopo gli attentati, fossero a conoscenza di quegli elementi che avrebbero consentito alla magistratura di individuare im mediatamente autori e mandanti. E, se processualmente la posizione più compromessa appare quella di Santoro, lo stesso giudice istruttore sottolinea come solo un aperto dissenso del Pm (il reggente la procura, Simeoni) non abbia acconsentito di «qualificare con maggior rigore la condotta penalmente rilevante di Pignatelli, impedendo un logico e tempestivo sviluppo delle indagini. che avrebbero evitato l'attuale stallo ».

L'ombra inquietante del SID ha quindi, ancora una volta pesantemente condizionato l'esito di un'indagine giudiziaria su un, non secondario, episodio della strategia della tensione. «L'intervento di Pignatelli — continua Crea acquista i contorni di una sofisticata ed abilissima regia avente come scopo, appunto, l'insabbiamento delle indagini ». Ed ancora: «L'atteggia mento del Pignatelli assume contorni, a dir poco inquietanti, apparendo agevole collocare i fatti nell'ambito della cosiddetta strategia della tensione, esercitata al fine di alimentare la teoria degli opposti estremismi, al simula to scopo della conservazio ne e del consolidamento del potere». A giudizio di Crea. l'inchiesta non ha potuto concludersi con l'identificazione dei «cervelli» dell'intera operazione terroristica anche a causa dell'atteggiamento « a

dir poco reticente mantenuto dagli imputati». Per quanto riguarda le rivelazioni dei testi, Enzo Ferro, sui collegamenti tra la centrale eversiva « Rosa dei venti» e i congiurati trentini, con alla testa il colonnello Santoro, e di Giulio Veneziani (rapporti con i «MAR» di Carlo Fumagalli), Crea ha disposto la trasmissione dell'intera documentazione al PM per un eventuale stralcio. Il giudice istruttore rivela

poi come, nel corso dell'indagine il magistrato bresciano Arcai, il cui figlio era detenuto presso le carceri di Trento, in relazione all'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia — richiese un incontro con i giudici trentini, incontro effettivamente avvenuto a Verona e rivelatosi del tutto improduttivo. Il processo dovrebbe svolgersi a ottobre.

Enrico Paissan

#### Chiesto un riscatto di un miliardo

## Scade stamane l'ultimatum dei rapitori di **Ambretta Mondolfo**

Nessuna traccia dei quattro domestici ecuadoriani e dei loro complici - Per gli investigatori è una banda di « ingenui e inesperti »

l'ultimatum lanciato dai sei banditi che lunedi hanno rapito Ambretta Mazzantini, la figlia trentenne del noto filatelico e editore Renato Mondolfo. I rapitori, tra i quali quattro giovani ecuadoriani (due uomini e due donne) che da alcuni mesi lavoravano come domestici presso la famiglia Mondolfo, hanno chiesto che entro 48 ore venisse pagato un riscatto di un miliardo di lire. Come è noto, teatro del sequestro è stata, alle 8,15 di lunedi, la villa del filatelico, in via degli Urali 12, una delle lussuose dimore che sorgono sulle collinette erbose tra il Palazzo dello Sport e il laghetto artificiale dell'Eur. I banditi hanno sorpreso nel sonno, immobilizzato e tentato di narcotizzare (le punture non hanno prodotto effetto) le nove persone che erano nella villa, comprese le due figliolette di Ambretta Mazzantini e del marito, l'ingegner Paolo. Hanno razziato tutti gli oggetti di valore che sono capitati a tiro, hanno svaligiato la cassaforte e poi sono fuggiti con l'ostaggio a bordo di tre auto, due delle quali della stessa famiglia Mondolfo. Sul letto del filatelico, anche lui vittima dell'aggressione, hanno lasciato un messaggio con la richie-

#### Poveri... ma sani

Al centro « Carlo Erba » di Milano si è concluso ieri un convegno internazionale sull'alimentazione, al quale hanno partecipato studiosi di tutto il mondo. Ottima cosa, naturalmente: mangiare è importante, così come importante è mangiare senza crepare; non di indigestione, ma delle malattie, dei disturbi, originati da una alimentazione sbagliata. Quello che ci ha riempiti

di sconforto è di aver scoperto che abbiamo vissuto anni felici senza saperlo: e una felicità di cui non si è consapevoli, non è felicità. Abbiamo appreso, infatti, da parte del professor W. J. Darby, presidente della « Nutrition Foundation » degli che hanno individuato l'alimentazione migliore (e il Senato degli Usa indice una campagna di propaganda in questo senso) in quella degli « italiani poveri degli anni cinquanta». Vedete che i soldi non danno la felicità? Anche perché gli america-

una povertà opulenta: infatti, ci informano che non lo sapevamo, ma in quegli anni mangiavamo carne « solo » due volte alla settimana, però negli altri giorni ci ingozzavamo di pesce, pollo, coniglio, pane e pastasciulta. Eravamo poveri, ma crapuloni, e con una salute di ferro. Se adesso soffriamo di mal 👛 testa, flatulenze, uricemia, ginocchio della lavandaia, reumatismi ed ernia del disco, è perché mangiamo carme tutti i giorni. Natural-

mente emma aperlo.

ni dicono che la nostra era

ROMA - Scade stamattina | sta del riscatto, un foglio di carta extrastrong compilato con scritte ritagliate dai giornali. Il miliardo deve essere pagato, secondo le loro richieste, in marchi tedeschi, franchi svizzeri e dollari.

Le indagini sul rapimento, se si esclude la ricostruzione degli identikit dei quattro giovani sudamericani (che non hanno lasciato alcuna loro foto nella villa dei Mondolfo), finora non hanno dato alcun risultato. Gli investigatori della « mobile », però, non si mostrano affatto pessimisti. «Gli autori del sequestro — ha affermato ieri mattina il vicequestore Masone — non sono dei "professionisti": hanno agito secondo un piano certamente preordinato ma anche abbastanza ingenuo. Non credo che riescano ad andare molto lontano». Il capo della squadra mobile non esclude che fuggiaschi possano essere legati ad una organizzazione criminale più esperta, in grado cioè di condurre in porto le trattative con la famiglia dell'ostaggio. Considera, comunque, questa ipotesi alquanto azzardata: «Non mi sembra credibile — he affermato — che rapitori di professione si affidino a gente cost inesperta, che fa di tutto per essere scoperta; sarebbe stato molto più facile rapire Ambretta Mondolfo ricorrendo al sistema usuale, bloccandola quando rientrava in casa, da sola».

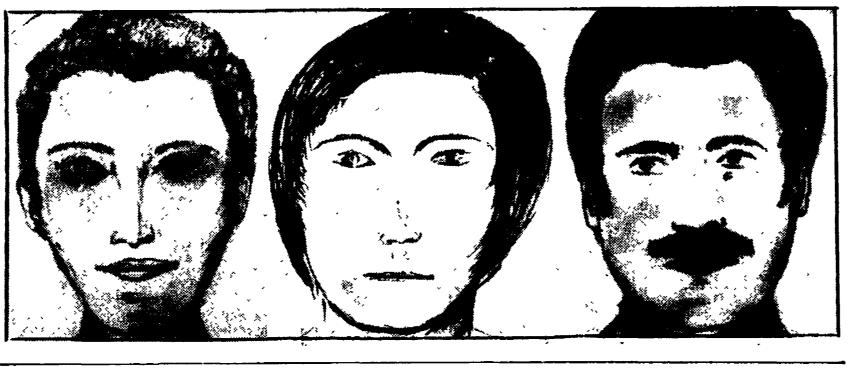
Un'altra ipotesi che viene avanzata, ma anche questa senza eccessiva convinzione, è che i quattro sudamericani e i loro complici abbiano deciso di avendere» il loro ostaggio ad una banda organizzata, in cambio del denaro e dei mezzi necessari (nascondigli provvisori e documenti falsi) per sfuggire alle

Dei sei ricercati si conoscono, per ora, soltanto nomi dei domestici di casa Mondolfo (e loro sono anche gli « identikit »). Si tratta (ma sulle effettive generalità sono in corso accertamenti in collaborazione con l'Interpol) di Augusto Nieto Aviles, di 21 anni, della moglie Elena Escobar, di 23 anni, di Wilson Suarez Viteri e Maria Luisa Paceko Nunoz, anche essi di 23 anni.

All'ufficio stranieri della sultano sconosciuti: non ci sono fascicoli intestati a loro nome né richieste di permessi di lavoro o di soggiorno. Fu la stessa bambinaia di casa Mondolfo, Gina Giorgi, che (in buona fede, come ha precisato il dottor Balassone della squadra mobile) fece assumere come camerieri i coniugi Nieto Aviles. La Giorgi prima di trovar lavoro presso la famiglia aveva alloggiato per diverso tempo in una pensione di via Quintino Sella. Rimasta amica della proprietaria si è recata più di una volta a visitarla, e in una di queste occasioni ha conosciuto, e poi stretto amicizia, con i due « damericani.

Nella toto: Gli identikit di tre dei rapitori della signera

4.3



Al « bisturi d'oro » si sostituisce l'équipe

## Per operare non basta il chirurgo

In discussione ad un importante congresso internazionale a Milano tutto un indirizzo finora avallato da primari e « baroni » - A colloquio con il prof. Leis

Dalla nostra redazione MILANO - Oltre mille chirurghi e medici provenienti da 55 nazioni concluderanno oggi i lavori del decimo congresso europeo dell'International college of surgeon, l'associazione chirurgica mondiale che ha riunito nell'area della Fiera di Milano i rappresentanti di 59 sezioni e 6 federa-

zioni di associati. Tra i convenuti, come è noto, grossi nomi della chirurgia: Paride Stefanini, presidente onorario del congresso, Edmondo Malan, segretario organizzativo, Luigi Gallone, Walter Montorsi, Luigi Donati, Tito Longo e i celeberrimi De Bakey, il cardiochirurgo del « cuore artificiale », De Vault, il «diplomatico» della chirurgia mondiale, Sandiford, oriundo italiano, il «tecnico» della ricostruzione valvolare, Leis, il maggiore e-sperto nella patologia mam-maria e Reynier, il più abile nella ricostruzione del seno e

molti altri. Al professor Malan, diretto-re della seconda clinica chirurgica dell'università di Milano, abbiamo chiesto quale sia il senso dell'iniziativa, il messaggio che scaturirà al termine di queste impegnative giornate: « prima di tutto questo vuole essere un incontro e un contonto tra tutti coloro che si occupano nei vari paesi dei problemi e dello svi-

riodici appuntamenti che servono ad indirizzare verso nuove direzioni, in base al più ampio esame delle esperienze condotte, la medicina, la chirurgia e le varie branche

Questo convegno potremmo

chiamarlo sedute di aggiornamento e devo dire che esso ha avuto un notevole successo. sia per la portata che per il numero di interventi. Non usciranno certo cose straordinarie, nessuno renderà o ha reso pubbliche scoperte sconvolgenti — ha continuato il professor Malan — ma ci sono state tante piccole notizie che hanno confermato come la chirurgia si sia evoluta in un senso e come essa d'ora in avanti debba essere intesa diversamente. Il tema ideale dell'incontro è quello di indi-viduare per la chirurgia una filosofia di comportamento professionale più adeguato ai tempi e più precisamente fare della interdisciplinarietà il sistema di intervento del chi-

Parlare di interdisciplinarietà significa in pratica rompere con una certa tradizione che vede il chirurgo come il demiurgo capace di risolvere i problemi con l'« abilità » manuale. E' un tema da tempo dibattuto e già in altre sedi si è discusso sull'opportunità dure, di tecniche di momenti, di rendere sempre più sottile che vanno dalle indagini di

luppo della chirurgia — egli | la distinzione tra il medico | ha detto — uno dei tanti pe- | «di base» e il professionista | che svolge il suo lavoro in sala operatoria.

> Le esperienze riportate dalla relazione del professor Leis sono esemplificative di questo concetto, che è una delle esigenze più impellenti dettate dall'evoluzione della scienza medica in generale. « A New York la mia equipe ha effet-tuato già cinquemila interventi sul seno, di cui oltre duemi la per forme cancerose. Sono note e intuibili le conseguenze, anche gravi sul piano psicologico, che l'amputazione delle mammelle provoca in una donna.

> « Sono mutilazioni terribili e il chirurgo non può limitarsi ad allontanare semplicemente i tessuti malati senza tenere in alcun conto la vita futura del paziente. Per questo in sala operatoria c'è l'e-sperto in chirurgia plastica e ricostruttiva che guida la mano dell'operatore ad una demolizione che in futuro si possa riparare. C'è l'oncologo che si assume il compito di far risparmiare quelle strutture che il caso specifico gli indicherà cause improbabili di recidive, aiutato dall'anatomo-

patologo ». Chiara, quindi, questa direttiva: ove non sia possibile prevenire, il malato si risana con una serie di proce-

## In memoria

laboratorio alle visite medi-

che, alle terapie immunologi-

che, sino all'intervento chi ur-

Curare il malato in modo

interdisciplinare » rappresen-

ta anche un imperativo in

una situazione ospedaliera al

limite dell'esplosione, con tem-

pi lunghi tra un consulto e

l'altro che possono divenire

Angelo Meconi

pericolosi per il paziente.

gico e alla riabilitazione

del padre « Ho lasciato i miei affari precedenti mettendomi nel settore aeronautico in omaggio alla memoria di mio padre: era un gentiluomo all'antica, tutto di un pezzo, con un solo punto debole: adorava gli aeroplani. Forse proprio questo, per mia disgrazia, mi ha portato ad entrare nell'affare Lockheed ». L'affermazione è dell'avvocato Ovidio Le-febvre D'Ovidio, uomo chiave dello scandalo Lockheed in una intervista rilasciata al settimanale «Espresso» nel cor so della sua detenzione a

I motivi della richiesta di appello contro Panzieri e Lojacono

## Caso Mantakas: non regge il ricorso del PM

dott. Francesco Amato rinviò a giudizio per «concorso in omicidio» Alvaro Lojecono e Fabrizio Panzieri fu definita dal prof. Giuseppe Sotgiu un « volo di fantasia », che nulla aveva a che vedere con i principi di giustizia sanciti nell' ordinamento giudiziario. Ebbene gravi, e per certi aspetti ridicoli, appaiono i motivi del ricorso presentato ieri del PM dott. Infelisi contro la sentenza di primo grado con la quale Alvaro Lojacono è stato assolto e Fabrizio Panzieri condannato con una formula che ha destato vivaci commenti soprattutto critici negli ambienti della stessa magistratura. Comunque in un primo tempo è intervenuta la Suprema corte di Cassazione a rimediare agli errori commes-

A leggere i motivi di appello del dott. Infelisi c'è da supporre che il PM poco o niente abbia capito del processo che si è celebrato, né della sentenza che la prima Corte di Assise ha emesso nei confronti di due imputati. Vediamo perché. Il colpevole dell'assassinio dello studente greco Mikis Mantakas, avvenuto durante gli scontri di via Ottaviano il 28 febbraio 1975, secondo le risultanze dell'istruttoria sarebbe stato Alvaro Lojacono. Nei suoi confronti il giudice istruttore così concluse: «Gli elementi di prova a carico dell'imputato sono costituiti dall'accusa mossa contro di lui da tre testi, dalla condota tenuta subito dopo i fatti, dai rapporti con il Panzieri ». Questi elementi di pro-

già noti all'autor.tà giudiziaria per numerosi precedenti. Ora il PM, pur di sostenere la colpevolezza di Lojacono, smentisce sia il giudice istruttore che la prima Corte di Assise. Afferma infatti: L'imputato è colpito da una serie impressionante di prove... », ma non riesce a produrle, limitandoci a ripetere le affermazicni di Rosa, Maiolo e Medici, che furono concordate nella sede del «Secolo d' Italia». La sentenza di primo grado è precisa, per quanto riguarda Lojacono, quando ammette che i tre testi missini sono incorsi in alcune contraddizioni e che l'unica testimonianza attendibile è quella del brigadiere di PS Di Jorio che insegui Panzieri e un altro giovane che era « 20ppo » si e successivamente, come è va erano del tutto inconsisten-nato, la Sezione istruttoria i ti per condannare un giovane Lojacono. Stabilito che nei della Corte di appello ha con- a 30 anni di reclusione, tenuto | confronti del presunto omici-

ROMA — La sentenza istrut- cesso la libertà provvisoria conto che i tre testi erano i da non vi erano prove sicure, toria con la quale il giudice a Pabrizio Panzieri. conto che i tre testi erano i da non vi erano prove sicure, missini Rosa, Medici e Maiolo, veniva meno anche l'accusa di missini Rosa, Medici e Maiolo, | veniva meno anche l'accusa di Panzieri tanto che la Corte di in «concorso con ignoto». ne dell'istruttoria. La sentenè stato un fatto « meta-giuridico - come afferma il PM -evidenziato da una sconcertante campagna di stampa» un'istruttoria condotta a senso unico e senza prove sicure. Solo così si spiega il comporszione, deali Procura Generale e della sezione istruttoria della Corte di Appello, che, non a caso, hanno rimesso in libertà Fabrizio Panzieri.

omicidio» formulata contro Assise ha dovuto modificarla In conclusione il processo non ha determinato alcun chiarimento sulle vistose lacuza della Corte di Assise non ma la conclusione logica di tamento dei giudici popolari e, successivamente, della Cas-

corsio. Pozzan come è noto assieme a Clemente Graziani, Elio Massagrande, Salvatore Francia. Eliodoro Pomar e Gaetano Oriando sono accusati di essere i mandanti dell'attentato al magistrato roma-

Vigna e Corrieri avevano chiesto all'assise di Catanzaro di poter ascoltare il neofascista Pozzan a Roma, ma Nella loro trasferta al Sud. Vigna e Corrieri si sono fermati a Napoli per ascoltare nuovamente il supertestimone (il commerciante o mediatore di terreni) che contattò a Caracas Gaetano Orlando e dal quale apprese che la condanna a morte di Occorsio venne decretata in Spagna nel corso di un summit nero.

« Colpa di Giannettini

Un accusato del golpe Borghese

se sono imputato» ROMA — Anche un imputato ¡ landini, lo aveva chiamato in per il golpe Borghese chiama in causa Guido Giannettini e sostiene di essere rimasto coinvolto nell'inchiesta perché il giornalista missino e spia del SID ha fatto il suo

nome senza alcun fondamen-to. Così ha detto ieri Salvato-re Drago, consulente medico della polizia, indicato dall'accusa come uno dei greagari del tentativo eversivo. Secondo l'imputato le sue disavventure giudiziarie hanno origine dal memoriale che Giannettini consegnò al capitano del SID Antonio La Bruna nell'aprile del 1974 a Parigi. nel documento Giannettini affermò tra l'altro che c'era un informatore dell'allora capo della divisione « affari riservati » del ministero degli Interni, D'Amato, che si chiamava « Drago ».

Dunque il «Drago» di cui avrebbero dovuto occuparsi gli inquirenti era questo informatore e non lui — è stata la tesi dell'imputato. — Ma il PM ha subito smontato l'argomentazione difensiva. La rivelazione di Giannettini fu in effetti presa in considerazione dall'autorità giudiziaria e si accertò che il confidente di cui si parlava nel memoriale era una persona, diversa dal medico, la quale firmava i rapporti con il nome convenzionale di « Drago ». Tuttavia gli inquirenti approfondirono gli accertamenti sul medico perché anche il braccio destro di Borghese, Orcausa. Orlandini disse che Drago, la sera del 7 dicembre 1970 aveva portato una cassetta di munizioni nel cantiere che il costruttore romano aveva a Montesacro ed aveva fornito una mappa del Viminale. Interrogato in istruttoria Drago portò un alibi che si rivelò assolutamen-

te generico. Sulle accuse di Orlandini ieri, in dibattimento, non ha potuto far altro che negare senza tuttavia spiegare il motivo per il quale il costruttore lo avrebbe coinvolto nella

stazione che egli ha visitato nella primavera del 1971 alcuni degli imputati per il golpe. Drago non ha saputo che rispondere. Ha negato, negato tutto e alla fine ha avuto anche la sortita da « onore offeso ». Parlando del confidente il quale firmava i rapporti con lo pseudonimo di « Drago», egli ha detto che en-trambi erano di Catania e questo può aver ingenera**t**o l'equivoco.

Poi ha precisato che il confidente ha svolto fino al 1972 propaganda elettorale in favore del MSI e ha concluso: « Questa qualifica di confidente che mi è stata attri buita ingiustamente mi ha pesato più dei 356 giorni di ga-lera». Golpista, forse, ne no!